

Conto corrente colla Fosty

**UN NUMERO CENTESIMI 5**

**ABBONAMENTI:**

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

**INSERZIONI:**

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

**DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE**  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

**AMMINISTRAZIONE**  
**POLITICA — LETTERATURA**

# il Cittadino

## giornale della Domenica

**EFFEMERIDI CESENATI**

6 Agosto 1302. Dopo molte contese, i Cesenati e i Riminesi fissano i propri confini dal mare alla via Emilia.

1828. Cesena viene dal governo papale tassata di scudi quindicimila (pari a L. 79,800), da corrispondersi all'Austria per il ricupero delle Legazioni. — Chi si duole delle tasse d'oggi, le quali vengono erogate in servizi pubblici di generale utilità, faccia gli opportuni confronti.

1394. Andrea Malatesta, signore di Cesena, con aiuti d'altri principi della sua famiglia, invade Forlì e vi fa 800 prigionieri.

1830. Al Teatro Comunale (Spada), va in scena l'opera del M.<sup>o</sup> Mercadante *Il trionfo d'Ezio*, eseguita da tutti artisti Cesenati; direttore, il M.<sup>o</sup> Antonio Baglioli (1783-1853); cantanti, Lorenzo Bicchì (*Valentiniano*), Margherita Venturi (*Fulvia*), Giovanna Palladini (*Ezio*), Maddalena Palladini (*Onoria*), Tobia Pagliarini (*Massimo*); Paolo Soglia (*Varo*). Gli stessi artisti, nel carnevale successivo, eseguirono a Cesena l'*Otello* del Rossini e la *Giulietta e Romeo* del Vaccai. — A proposito di Cesenati cultori dell'arte musicale, cade qui opportuno ricordare che ve ne furono dei lodatissimi in ogni secolo. S. Isidoro ricorda un Narciso citaredo, molto amato da Nerone; Stefano Parti narra di un Camillo Almerici, musico assai pregiato alla corte della regina Giovanna di Napoli; Benvenuto Cellini fa menzione d'un Gianiacomo molto mirabil suonatore di piffero, in Roma, nel 1537 (*Vita*, I. 23). Camillo Zanotti, del quale si conserva un pregevole ritratto nella pubblica pinacoteca, fu maestro di cappella dell'Imperator d'Austria, e le sue composizioni furono stampate a Venezia nel 1588. Il tenore Gregorio Babbì, morto nel 1773, si procacciò tal fama a Roma, a Londra, a Vienna, a Madrid, a Lisbona (dove, per caso, si salvò dal terribile terremoto del 1755), che meritò dalla patria d'essere ascritto, benché plebeo di nascita, all'ordine civico. Suo figlio, Cristoforo, fu egregio suonatore di violino alla corte di Copenaghen. Un Lovatini, morto il 15 Febbraio 1784 a Bologna, fu cantante assai applaudito in molti teatri italiani e stranieri e, tra gli altri, in quello di Hay-market di Londra: di lui parla con lode il Baretti nell'opera *Gl'Italiani*. Il tenore Pietro Gentili, che, nell'Agosto del 1836, eseguì a Cesena il *Pirata* del Bellini, si fece pure applaudire per tutta Europa. Nicola Petriani-Zamboni, nato a Cesena il 23 Marzo 1785 e morto, si crede, in Osimo, fu valente violinista e compositore. Altro compositore di molto merito fu Clemente Salviani (1793-1868), e violinista di gran grido Angelò Bartelloni (1820-1875). Più celebre di tutti fu Marietta Alboni, morta di recente a Parigi, e, benché nata a Città di Castello, nostra concittadina per esser qui cresciuta ed iniziata nell'arte musicale, in cui doveva riuscir il più perfetto contralto rossiniano; che si conosca. — Dei viventi intendiamo tacere, non per dispregio, ma per seguir l'uso dei più corretti raccoglitori di memorie patrie.

1307. I Cesenati, seguendo la parte guelfa, soffrono una grave sconfitta dalle vicine città ghibelline (Forlì, Faenza, Imola). Quattro giorni dopo, i loro ambasciatori chiedono aiuto a Bologna.

1611. Muore a Firenze, Savio di quella Rota, il giureconsulto cesenate Bonifacio Martinelli.

1672. Più che ottuagenario, muore il dot-

tissimo cesenate Celso Rosini, abate dei Canonici Lateranensi. Parlava più idiomi, tra cui il Latino, il Greco, l'Ebraico e il Caldeo. Scrisse versi e prose italiane e latine, d'argomento sacro e civile, e specialmente di materia storica e biografica. In due volumi (*Galaxia exposita e Interpositiones Academicar*) trattò delle origini e dei soci dell'Accademia della degli Offuscati, fondata da Scipione Chiaramonti; nel *Lyceum Lateranense*, fece una specie di storia letteraria del suo ordine; nell'*Illade Sacra*, cantò i fasti della sua fede. Una sua opera voluminosa sui Concilii rimase inedita: Ettore Bucci ne salvò l'autografo da un venditore di salumi, e lo collocò nella Malatestiana. Un'altra opera, sui filosofi peripatetici da Aristotole in poi, era pronta per le stampe a Francoforte, ma, influendo la guerra, in una invasione di truppe e nel saccheggio di quella città, il manoscritto andò disperso. Più grave danno per noi è la perdita d'una Storia di Cesena, che si vuole egli avesse composta. Il manoscritto, dicesi, passò, per ordine di Pio VI, all'abate Serassi perchè componesse un lavoro consimile, ma più ampio, e condotto fino a' suoi giorni; e non se n'ebbe più notizia. Uno scartafaccio d'appunti autografi, relativi alla storia cesenate, fu dal compilatore di queste effemeridi depositato nella biblioteca comunale.

1880. Muore il canonico Gioacchino Sassi, paziente raccoglitore di memorie cesenati. Lasciò una cronaca voluminosa; dispose in appositi registri (di cui fece stampare i moduli) le notizie delle famiglie, secondo la topografia della città e gli stati d'anime parrocchiali. L'una e le altre era suo desiderio — e sarebbe bene venisse soddisfatto — che fossero depositate nella biblioteca del Comune, a vantaggio degli studiosi.

1500. I fuorusciti di Cesena fanno istanza al duca Valentino per esser riammessi in città; e vi rientrano tre giorni dopo, sotto la guida e la protezione d'un arcivescovo, come — dice un testimone oculare — i pulcini sotto la chioccia.

1783. Passa da Cesena il fratello del Sultano del Marocco col proprio seguito, in nove carrozze.

1793. Una milizia cittadina, istituita un anno prima, e soppressa perchè indisciplinata e dannosa il 7 Agosto 1793, depone la bandiera municipale ed assume la pontificia, che vien benedetta dall'abate dei Celestini.

1325. Nardo da Cortona, vicario vescovile, pubblica in Duomo la scomunica contro Castruccio, usurpatore di Lucca.

1483. Gran terremoto, che dura più giorni e fa crollare vari edifici, tra cui il palazzo del popolo, che fu rifatto.

1502. Leonardo da Vinci, al seguito di Cesare Borgia, è a Cesena. Di qui attese alla ricostruzione del porto di Cesenatico, dove si recò il 6 Settembre.

1848. Dopo la cacciata degli Austriaci, eroicamente compiuta dai Bolognesi il giorno otto, temendosi che il nemico riassalga quella città, movono a difenderla i civici dei paesi vicini. Da Cesena vi si reca una compagnia comandata dall'avv. G. B. Nori, che ne ritorna l'11 Settembre.

1481. I Riminesi, coi Feltreschi, prendono il castello di Bulgaria, e giungono fin quasi alle porte di Cesena, ma qui sono sconfitti e messi in fuga.

**Ancora lo scrutinio di lista ?**

Alcuni giornali asseriscono che, tra le idee dell'on. Crispi, vi sia quella di ritornare, per le elezioni politiche, al metodo dello scrutinio di lista applicato per provincia; e siccome tra le provincie italiane, quali ora sono, vi è troppa sproporzione di territorio e d'abitanti, avendo alcune quasi quaranta deputati, ed altre avendone due o tre soltanto, così si soggiunge che il Ministro prenderà questa occasione per rimpastare anche le provincie, con soppressioni, raggruppamenti, allargamenti, ecc. C'è anzi chi assicura che tutto il regno verrà diviso in venticinque provincie, da 69 che oggi sono; cosicchè avremmo pure venticinque grandi collegi elettorali.

Forse a qualcosa di simile si può esser pensato dall'on. Crispi; ma che un progetto così grandioso possa effettuarsi, non lo crediamo. Però non ci farebbe meraviglia che, un bel giorno, magari di sorpresa, con una votazione irreflessiva, si deliberasse a precipizio l'abolizione dello scrutinio uninominale e il ritorno a quello di lista, press' a poco come durò dal 1882 al 1892.

In linea di principio, di massima, non vi sono ragioni assolute — nel regime costituzionale rappresentativo — per un metodo piuttosto che per l'altro. L'essenziale, in tale regime, è che la somma del potere e di tutte le effettive funzioni di governo sia esercitata da ministri che abbiano la fiducia della Camera dei deputati; e che questa rispecchi, più sinceramente e però più largamente che sia possibile, la conscia volontà del paese. Se a questo fine può arrivarsi con entrambi i metodi, può esserne indifferente la scelta.

Ma, praticamente, la questione diventa molto complessa, appunto perchè, secondo le mutate condizioni dei tempi e dei luoghi, è dato ottenere, con un metodo piuttosto che con l'altro, che gli elettori rendano un suffragio libero e illuminato.

Anche in Francia sono passati dall'uno all'altro con molta facilità, e l'ultima abolizione dello scrutinio di lista fu cagionata dalla necessità di combattere la pericolosa agitazione bulangista, che, in quel sistema, si credeva trovasse il suo più valido appoggio.

In Italia, si applicò, nel 1882, lo scrutinio di lista quasi come correttivo dell'allargamento del voto; ma le elezioni generali del 1892, fatte a scrutinio uninominale, dimostrarono che di tale correttivo, nel senso di frenare le esorbitanze radicali, non c'era punto bisogno. Anzi, in alcune provincie, come per esempio nella nostra, fu l'abolizione dello scrutinio di lista che svincolò i deputati dai ferrei vincoli delle sette radicali e li fece meglio rispondere ai voti della vera, per quanto sparpagliata maggioranza, dei loro collegi. Così non sappiamo se l'on. conte Ferrari, che, nell'autunno del 1890, sconfessando la compagnia dell'on. Fortis solo perchè era stato segretario di Crispi, si ricoverava sotto le grandi ali del perdono... della repubblica, avrebbe potuto, durante il sistema per il quale gli occorrevo ad esser deputato i

voti dell'intera provincia forlivese, divenire alla sua volta segretario di Giolitti e respirare a pieni polmoni l'aura monarchica.

Un'altra ragione per cui si volle, nel 1882, applicato lo scrutinio di lista, fu quella di meglio determinare e distinguere in due grandi divisioni sostanziali i partiti politici; ma, appunto da allora, cominciò quel trasformismo, il quale, secondo noi, rispose a una necessità reale e storica, ma che, ad ogni modo, comunque vogliasi giudicare, dimostra eloquentemente che non sono i metodi elettorali quelli che possono artificialmente creare ciò che non esiste nella coscienza del paese.

Quanto alla maggiore o minore moralità delle elezioni, e quindi delle rappresentanze elette, seguendo un metodo o l'altro, se è vero che gli scandali maggiori sono scoppiati di recente, bisogna riconoscere che recente è la scoperta, non già l'esistenza di essi, esistenza che risale a molti anni prima, e appunto quando lo scrutinio di lista era maggiormente in fiore. E deve anche osservarsi che fu sotto lo scrutinio di lista che fu possibile il Ministero Giolitti, il quale rappresenta il massimo d'abbiezione morale e di danno materiale a cui sia mai giunta la nuova Italia, tanto che vi fu un momento che ebbe quasi a temere fin di sé stessa; e fu sotto il ripristinato scrutinio uninominale, che quel Ministero nefasto fu spazzato via, e fu inalzato al governo della cosa pubblica Francesco Crispi, il quale, malgrado le riserve che possono farsi sopra alcuni suoi metodi e progetti, rappresenta incontestabilmente le nostre più alte idealità patriottiche, e col quale è stato immediato ed evidente il risveglio del nostro paese, che era caduto così basso.

Ciò osservando, non intendiamo dare tutta la colpa del male allo scrutinio di lista, nè tutto il merito del bene allo scrutinio uninominale; vogliamo piuttosto concludere — parlando generalmente, rispetto all'intera nazione — che non è l'uno nè l'altro è atto ad impedire il male e ad assicurare il bene; che l'uno e l'altro anzi, in fondo, in fondo, ammettono certe compensazioni, e, nella generalità, rispecchiano entrambi lo stato del paese. Onde il rimedio, la salute, è da ricercarsi nel miglioramento di questo, nell'eccitarne il risveglio morale, anziché nella mutabilità, anzi nella volubilità dei metodi d'elezione.

Ma, scendendo poi dalle riflessioni generali alle particolari, passando dalla Nazione alle singole regioni, qui specialmente possono sorgere considerazioni abbastanza gravi per far preferire un metodo all'altro. Quanto alla nostra provincia, noi crediamo che tutte le ragioni militino a favore dello scrutinio uninominale, crediamo che lo scrutinio di lista possa definirsi una vera galera. Ma su questo punto potremo diffonderci un'altra volta.

Semper.

## TRA I LIBRI

Il trionfo della morte di G. d'ANNUNZIO.

È il libro più potente che abbia prodotto la patria letteratura, quest'anno; e, se si vuol trovare qualche altro libro d'ugual valore, pubblicato qualche anno fa, bisogna ricorrere ancora ad altre opere del d'Annunzio — all'*Innocente*, al *Piacere*. Forse, quando il giovane autore, nei sogni della sua adolescenza intellettualmente precoce, vagheggiava la gloria delle lettere, gli ardiva la visione d'essere un giorno un grande e nuovo poeta; ma, in effetto, l'indole del suo ingegno e la forza delle cose lo trassero ad essere un grande, anzi, possiamo dire senza iperboli, un sublime prosatore. Tutta la sua produzione poetica — almeno quella che ci ha data fin qui — può temersi che, tra non molti anni, sia interamente dimenticata: chi, tra mezzo secolo e anche più tardi, scriverà la storia della nostra letteratura contemporanea non troverà che un solo e grande poeta da ricordare — Giosuè Carducci — e, dopo questo, potrà fare un cenno fuggevole d'una simpatica schiera di più modesti rimatori — Panzacchi, Marradi, e pochi altri. Ma Gabriele d'An-

nunzio non avrà bisogno di salvarsi dall'oblio, assicurandosi un posto in quella schiera di secondo ordine; egli ne avrà uno a sé, e onorevolissimo, come un eccelso maestro di prosa.

Quest'ultimo suo libro, questo *Trionfo della morte* ha una nettezza, una purezza di linee, che ricorda uno di quei semplici ma tanto stupendi edifici architettonici, che ci ha lasciati, nel suo momento migliore e prima di accennare al barocco dell'età successiva, il secolo diciannovesimo. Non v'è l'affascinante sovrabbondanza descrittiva del *Piacere*, non la terribilità, ci si permetta il vocabolo, dell'*Innocente*; ma la chiarezza, l'eleganza della dizione, la snellezza e varietà della frase, la proprietà e la ricchezza dei vocaboli ne fanno un'opera d'arte veramente insigne. Tutti i letterati, grandi e piccoli, dell'età nostra risentono, chi più, chi meno, dell'imitazione. I poeti sanno quasi tutti del massimo Carducci; i romanzieri si modellano dietro qualche esempio francese, o nordico: Flaubert, Zola, Bourget per gli uni; Dickens, Auerbach, Ibsen, Suderman, Turgenieff, Tolstoj per gli altri: pochi hanno una fisionomia propria ed originale, o tra questi pochi è Gabriele d'Annunzio.

L'arte della prosa non ha un cultore più devoto e più fortunato di lui; ciò che sono, nella pittura, i nostri artisti più eletti, i quali, senza essere ignari della nostra grande tradizione e dei capolavori dei più insigni maestri delle età passate, mostrano d'intendere le esigenze tecniche e le mutate tendenze del presente, egli è per la parola, per questo mezzo il più perfetto, il più alto, il veramente divino che ha l'uomo per esprimere i propri pensieri ed i propri affetti. Attraverso alla fantasia del d'Annunzio sono passati i nostri scrittori trecentisti, così ingenui, in apparenza, ma così chiari, perspicui e ricchi di tanto fresca e giovanil copia di vocaboli e d'espressioni; sono passati i quattrocentisti, così intesi ad allargare la propria lingua con sapienti incrementi della gran madre latina; sono passati i cinquecentisti, dall'ampio e solenne paludamento; sono passati i secentisti, con la parte migliore delle loro ardittezze, con la precisione matematica, che è nei migliori di essi, e tutte queste doti non sono state pedantemente imitate e freddamente riprodotte, come accadde per tanto tempo nelle scuole, ma corrette dietro l'esempio dei più perfetti: del nostro secolo, in Italia e fuori, ma adattate ad esprimere stati d'anima, quali possono trovarsi in questa fine di secolo, affaticata da così opposte aspirazioni, da così contrarie e cozzanti tendenze; tutte queste doti sono state sapientemente fuse — ci si conceda la frase — in quel crogiuolo, che è l'anima dell'autore, dando origine a qualcosa che ha una propria e spiccata personalità, una potente originalità.

×

Ma tutto ciò riguarda solo la forma dei libri del d'Annunzio, ed anche di quest'ultimo, il quale porta il titolo, che sa di Petrarco, *Trionfo della morte*. Che può darsi della sostanza? Ecco, se volessimo fare uno studio completo dei libri di Gabriele d'Annunzio, avremmo d'uopo di diffonderci assai più, che le ragioni dello spazio ci consentono. Per limitarci al più recente, potremo facilitare e abbreviare il nostro compito accennando rapidamente al tema.

Giorgio Aurispa è figlio d'un ricco possidente d'una città di provincia: il padre, rozzo, incolto, è tutto dedito alla sensualità: trascura la moglie, la famiglia legale, per crearsene un'altra illegale, per vivere, in una sua villa, con una sguadrina, da cui ha avuto due figli. La madre mal si rassegna al contegno del marito, che, più che toccarla nel suo amore di sposa, anche da tempo il languido, l'offende nel suo decoro. Ma non sa a chi rivolgersi. Una cognata è tutta perduta, istupidita nell'ascetismo di bigotta e nelle leccornie: una sua figlia è uscita di casa per andare sposa a un uomo assai più attempato di lei e sordidamente inteso ai materiali guadagni; un'altra figlia lo sta in casa, fanciulla ignara, e dedita solo al proprio fidanzato; un altro figlio è affatto volgare. Un cognato, Demetrio, era un'anima d'artista, squibrata, offesa continuamente dal contrasto tra i suoi alti ideali e le basse realtà della vita; un giorno, pose fine all'amara lotta con un colpo di rivoltella. Le resta il figlio Giorgio, ma egli, che racchiude in sé le idealità dello zio e le sensualità del padre, vive lontano dalla famiglia, a Roma, dove lo ha allacciato l'amore d'una bella trasteverina, separata dal marito.

Quest'amore è tutto l'argomento del romanzo; con le sue aspirazioni altissime, coi suoi desideri d'una completa unione, direi quasi fusione, idealistica, da disgradarne la fantasia d'un filosofo trascendentale tedesco, con le sue esplicazioni realistiche, ma assai sobriamente narrate, da gareggiare coi più arditissimi romanzi naturalistici zolliani; con le sue ataleue di spasimi e di stanchezze, d'intense soddisfazioni, e di angoscioso ricerche di un bene, che non è dato ai mortali.

Dopo il primo periodo, passato a Roma, e in escursioni piacevoli nei dintorni, dopo un breve intervallo, durante il quale essa si reca a confortare una sorella a cui è gravemente malato il marito, ed egli fa una scorsa alla casa paterna, senza riuscire a confortare la madre e a richiamare il padre dalla mala vita, i due amanti si riuniscono in un paesello meridionale. Là hanno prima l'aspetto doloroso dei malati, degli ossessi, traenti a un miracoloso sacrario, per impetrare salute dalla Madonna:

una scena di mali, di piattoli, di strida, che ricorda le bolge infernali, ma che non è, forse, troppo nettamente riprodotta, ed anzi è circondata da un po' di confusa nebbia, entro cui spiccano poche figure; poi l'immagine della campagna ampia e verde, con gli allegri mietitori, con le solitarie conduttrici d'armenti, e quella del mare, vasto, solenne, ora tempestoso, ora sereno, magnifico sempre. Ed ivi l'esempio dello zio Demetrio, del suo vero genitore morale, l'eredità d'insoddisfazione lasciataagli di lui pungono novellamente Giorgio Aurispa, e lo traggono a precipitarsi con la donna sua, andarsene riluttante, nei gorghi del mare.

×

Ebbene, è qui appunto, o almeno ci sembra, il lato debole del romanzo. Quando si ha la cultura, la sete d'idealità che ha Giorgio Aurispa, non si annehichisce in un amore di donna. Mentre tanta gente soffre e si duole, mentre la patria ha tanto bisogno di buone ed operose volontà, mentre tanti e si gravi e paurosi problemi affaticano l'età nostra, non è possibile che le elite intelligenti ed i cuori generosi siano sordi ad ogni affetto civile, ad ogni affetto umanitario. Lo stesso amore dell'arte — vivissimo in giovani come Giorgio Aurispa — è un forte anello che li avvicina alla vita e li spinge al lavoro, che un giorno riuscirà onorevole ad essi ed utile alla patria.

Compiangiamo se cade, anche di propria mano, chi non resse alle pene del disagio, o non ebbe consolatore un sorriso di donna amata; quelli, a cui abbondano tutti i doni della fortuna, ingegno, ricchezza, amore, quelli non debbono e non possono disertare il campo della vita, senza lasciare i frutti della loro intelligenza in prò dei loro simili.

Indellio

## CESENA

**Movimento di truppe** — Di questi giorni sono ritornate a Cesena due sole compagnie del Battaglione di Panteria. Così il fatto conferma le voci corse, e lo sfregio e il danno alla città nostra ha avuto esecuzione. Confidiamo che il Municipio, il nostro deputato al Parlamento, il Senatore Finali tutti quanti insomma hanno autorità all'uopo faranno comprendere al Governo non essere questo il modo di trattare una città patriottica, e che è, in Romagna, e fuori esempio d'ordine e di civiltà. Che se le nostre giuste proteste non dovessero trovare presso chi può provvedere quella benevola accoglienza che sappiamo di meritare, potrebbe darsi che gli egregi uomini che si sobbarcano alle noie del potere locale e che tanto fecero per richiamare la città nostra alla buona causa, si ritrassero disgustati alle loro private faccende. E allora trovi il Governo chi voglia, facilmente, cooperare con lui al mantenimento dell'ordine. *A buon intenditor poche parole.*

In questa settimana, è anche arrivato il nuovo squadrone di cavalleria comandato dall'egregio capitano Blanchetti, che fu altra volta qui e che è meritamente stimato da quanti ebbero la fortuna di conoscerlo.

Ai ritornati ed ai nuovi arrivati diciamo cordialmente: « benvenuti! »

**Il Senatore Saladini** — Con recente decreto, il nostro concittadino Conte Senatore Saladini è stato trasferito dalla Prefettura di Bari a quella di Messina. Il trasferimento da Bari crediamo sapere sia stato chiesto dallo stesso Conte Saladini; la destinazione a Messina, specialmente nelle presenti condizioni della Sicilia, è onorevolissima per lui, e noi non possiamo fargli migliore augurio che di contribuire alla completa pacificazione di quella patriottica regione, per il bene di essa e dell'Italia, e per la causa della vera libertà. La Deputazione Provinciale di Bari, in questa occasione, ha diretto al Ministro dell'interno una lettera in cui si fa caldo elogio all'opera del Conte Saladini, se ne deplora la partenza, e si fa voti per il suo ritorno.

**Congregazione di Carità** — Il Cav. Vincenzo Genocchi ha accettato l'ufficio di Presidente, conferitogli recentemente dal Consiglio. Egli rende così un segnalato servizio al paese, il quale, come ne accole con vera soddisfazione la nomina, così ne accoglie con grato animo l'accettazione. — Venerdì 10 corr., il nuovo Presidente ha preso possesso del suo ufficio.

**Cenno necrologico** — Ieri mattina, Venerdì 10, è morto, consunto da fiero, lungo, implacabile morbo, il nostro egregio amico capitano cav. Americo Venturi, nell'età ancor verde di 56 anni. Era poco più che ventenne, quando scoppiò la guerra del 1859; ed egli fu tra i primi di Cesena — la quale detto allora, in Romagna, il maggior contributo alla patria — ad arrolarsi volontario nell'esercito piemontese, nel quale combatté valorosamente. Vi rimase quando quell'esercito assunse il nome, più bello, d'italiano; vi fece la campagna del 1866, e vi conseguì il grado di capitano contabile. — Tornato in riposo alla città natale, non vi stette in ozio, ma, nell'intento di meglio provvedere all'avvenire della famiglia, entrò nell'ufficio di ragioniera della Congregazione di Carità, dimostrandosi impiegato attivo, onesto, intelli-

gente. Con gli amici fu sempre affabile e fido; con tutti leale. Apparteneva al Circolo Democratico Costituzionale, e faceva parte del Consiglio Direttivo della Società dei Reduci — Alla desolata famiglia, le nostre condoglianze. ■■■

**Giunta Provinciale Amministrativa.** — *Seduta del 24 Luglio 1894* — Si dichiara incompetente a pronunciarsi in ordine ai ricorsi del Sig. Giovanni Benedetti e Sig. Giuseppe Manuzzi per essere esonerati dalla multa inflitta dal Comune di Cesena per mancata denuncia di Bestiame. — Approvazione tutoria alla prestazione di consenso a cancellazione d'ipoteca della Congregazione di Carità di Cesena. — Svincolo cauzionale del cessato esattore Sig. Bianchi di Gatteo approvata. — Approvazione salvo, alcune modificazioni, del Regolamento per la tassa sul cani di Cosenatico. — Accoglie il reclamo del Sig. Farini Domenico contro la tassa bestiame applicatagli dal Comune di Cesena.

7 Agosto — Autorizza alcuni storni di fondi sul bilancio 1894 del Comune di Longiano.

**Società del tiro a segno** — Riceviamo e pubblichiamo:

«Prendo argomento dall'aver l'esattore intimato ai Soci di pagare la tassa prescritta, per domandare se veramente esiste ancora in Cesena una Società di tiro, dopo tanti anni di inoperosità e di abbandono.

La caduta del muraglione, avvenuta nei Soci sono quasi tre mesi, ha fatto allontanare nei Soci e nei cittadini la speranza di vedere quell'opera ultimata e inaugurata, abbastanza presto.

Il materiale del muro, che rappresenta un capitale ragguardevole, trovasi ancora sparpagliato come nel primo giorno della caduta, e, quello che è peggio, si dice, non so con quanto fondamento, che questo materiale vada diminuendo per mancanza di custodia.

Non conosco le cause che mantengono il presente stato d'incertezza; ma, se dovesse ancora prolungarsi soverchiamente, potrebbe forse diffondersi l'idea di dichiarare lo scioglimento della Società, la quale, senza esercizio non ha ragione di essere per gli effetti di Legge, salvo poi a ricostituirla se e quando sia completato il Campo di Tiro. »

Tizio.

**Scuole elementari** — Abbiamo già riferiti i risultati degli esami di proscioglimento (istruzione inferiore) e di quelli di licenza (istruzione superiore). Ora riproduciamo i dati generali sull'andamento di tutte le scuole nei testè chiuso anno scolastico.

SCUOLE	Inscritti		Frequentanti		Esaminati		Promossi		Rimandati	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
<b>Urbane</b>										
I. CLASSE	103	97	92	73	82	54	61	49	21	5
II. »	96	76	87	65	81	55	59	40	22	15
III. »	103	96	96	80	96	62	40	34	56	28
IV. »	84	37	74	34	67	24	29	10	38	14
V. »	33	22	31	18	29	18	21	15	8	3
	419	328	380	270	355	213	210	148	145	65
	747		650		568		358		210	
<b>Sobborgbi</b>										
I. CLASSE	126	120	104	91	78	68	56	53	22	15
II. »	83	71	65	61	49	55	34	37	15	18
	209	191	169	152	127	123	90	90	37	33
	400		321		250		180		70	
<b>Rurali</b>										
I. CLASSE	509	394	378	290	300	220	196	153	104	67
II. »	238	165	191	139	177	138	99	88	78	50
III. »	84	79	70	62	72	66	44	37	28	29
IV e V »	10	8	9	6	10	7	2	2	8	2
	841	646	648	497	559	431	341	283	218	148
	1487		1145		900		624		366	
<b>Totali gen.</b>	2634		2116		1808		1162		646	

**Un telegramma del Ministro Baccelli** — Nel passato numero, annunziamo che i maestri del Circondario, qui riuniti in congresso, spedirono un telegramma al Ministro Baccelli.

Ecco il telegramma di risposta, giunto l'istesso giorno:

*Ispectore Scolastico Cesena.*

Ringrazio affettuosamente insegnanti e lei gentile telegramma.

BACCELLI.

**Corsa di piacere** — La consueta corsa di piacere a prezzi ridotti, con Regnata-Rimini, avrà luogo anche domani. Notiamo, con soddisfazione che domenica scorsa dalla nostra stazione partirono oltre trecento viaggiatori.

**Cassa di risparmio** — È stata pubblicata la situazione al 31 Luglio 1894. Eccone il riassunto Attivo: — Mutui L. 525.752,13 (di cui 217.625,74 a corpi morali); portafoglio 1.887.512,19; valo-

ri pubblici 1.355.168,72; conti correnti 435.722,52; beni stabili 324.686,94; mobili 16.468,58; attività diverse 1.212.180,72; cassa 52.544,73; totale L. 5.810.066,63. — *Passivo:* corrispondenti L. 360.878,11; depositi L. 4.233.934,50; Passività diverse 797.635,71; totale L. 5.392.448,32.

**Popolazione e sanità** — È uscito il *Rapporto statistico* sullo stato sanitario e meteorologico del Comune durante l'ultimo trimestre 1893, diligentemente compilato dagli egregi professori Mori e Vergnano. In tale periodo, si ebbero 340 nascite (159 maschi e 161 femmine) cioè venti di più del trimestre precedente: e 253 morti (121 maschi e 132 femmine), cioè 49 di meno del detto trimestre. Delle nascite, 118, cioè quasi un terzo, furono illegittime; ma la maggior parte di queste provenivano, come è noto, da matrimoni semplicemente religiosi, e sono destinati a venir legittimate in seguito. Se non che, sono tanti i pericoli che incorrono le famiglie per il ritardo nella celebrazione del matrimonio civile, ritardo, che, talora, produce l'assoluta impossibilità di celebrarlo, che quindi avvicinano le classi più umili ed ignare faranno bene a non istancarsi mai di raccomandare il pronto adempimento di quella pratica. — I matrimoni poi furono 51. — In complesso, le condizioni sanitarie furono migliori che nel trimestre precedente.

**Operai all'estero** — Il Console italiano di Costantinopoli avverte che arrivano colà ogni giorno operai, muratori, scarpellini in numero eccessivo, in cerca di lavoro, mentre le compagnie assuntrici dichiarano non avere ulteriore bisogno di mano d'opera. Il presente avviso serve di norma agli interessati.

**Banda comunale** — Domani, domenica 12, non avrà luogo il solito concerto settimanale, che viene in vece rimesso al successivo Mercoledì quindici, alle 8 pom., in *Piazza Fabbri*. Ecco il programma:

1. *Marcia Militare* — Capetti.
2. *Se io jure* — Sinfonia — Adam.
3. *Toujour ou jamais* — Valzer Waldteufel.
4. *Roberto il Diavolo* — Fantasia — Meyerbeer.
5. *Il rintocco della Mezzanotte* — E. Carlini.

**Pisa 10 Luglio 1890.** — Prescrive da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Liveto* e ne ebbe ottimi risulati. Numerose prove mi hanno convinto che coteste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco

direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Liveto* Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1894.

**ATTESTATO**

Fra le riproduzioni e imitazioni delle Acque medicinali, tiene un primo posto l'Acqua minerale di Vichy, preparata colle norme e cautelo che l'odierna Chimica e l'Igigene prescrivono, dagli Egregi Signori Fratelli Giorgi di Cesena: e la quale — quando non sia superiore — eguaglia tutte le altre Vichy ben note e tenate in pregio.

I suoi principii salini, non escluso il biossido di carbonio (gas acido carbonico), del quale è più che satura, sono quelli stessi — ed è superfluo il dirlo — dell'Acque naturali di Vichy, tanto per proporzione che per qualità.

I Signori Giorgi, in base alla dottrina dell'arte salutare che profassano, mineralizzano l'acqua pura, previamente sterilizzata, nei modi che si richiedono per un prodotto destinato a farsi veramente utile e benemerito.

Inetta a causare i disturbi gastrici, che altro acque di Vichy artificiali provocano — l'Acqua minerale artificiale di Vichy dei Fratelli Giorgi, si presenta limpida, trasparente, inodore, spumante e leggiera: ha sapore frizzante ed assai gustoso: ed, ove si eccettui la inevitabile evasione di gran parte del biossido di carbonio disciolto, essa rimane per lungo tempo inalterata all'aria libera: non perde cioè de' suoi caratteri organolettici e delle sue virtù terapeutiche.

Ciò è quanto risultò da studii accurati e da osservazioni fatte dal sottoscritto.

PROF. ADOLFO CASALI

« Docente di Chimica presso il R. Istituto teen. Pier « Crescenzi già Prof. di Ricerche nella Libera Università di Ferrara e Membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Bologna. »

**Interessante notizia**

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione gli affetti da malattie contagiose in genere che desiderano guarirsi, in 48 ore, da mali recenti ed in 10 o 12 giorni dai cronici, leggano l'interessante avviso: *Non più malattie veneree* in 4. pagina.

**GRANDI MAGAZZINI** da affittare in via

Pajuncolo. — Rivolgarsi al Sig. Arnaldo Bocci.

**AVVISO**

Il sottoscritto si pregia di far noto al pubblico che, avendo assunto al proprio servizio un abile PASTICCIERE, si trova in grado di far fronte a qualsiasi commissione per paste e piatti dolci in occasione di Nozze e Battesimi, garentendo la buona qualità della pasticceria. Avverte inoltre che darà 25 paste per una lira.

CESARE FORTI  
CAFFETTIERE

**AVVISO**

Il maestro GIUSEPPE BACCHIANI avvisa che, incominciando dal 16 corr., darà lezione in casa propria, agli alunni delle classi elementari.

**ROSETTI-MORANDI**

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

**AVVISO**

I sottoscritti Insegnanti nelle scuole primarie urbane, daranno durante le vacanze autunnali un corso di lezioni elementari a pagamento per gli alunni delle scuole elementari inferiori e superiori.

Le lezioni avranno principio il giorno 16 corr. alle 7 del mattino nel locale delle scuole elementari maschili.

Cesena 10 Agosto 1894.

GL' INSEGNANTI

E. ANTONIOLI — Z. MARTINI — F. SANTI  
G. GIORGI — R. LEONI.

**D' AFFITTARE**

Una casa sita in via Uberty N. 31 Rivolgarsi per le trattative al Caffè Garibaldi

**ACQUA**

# VICHY

**ARTIFICIALE**

STERILIZZATA  
CON FILTRI SPECIALI

**OTTIMA  
PER LO STOMACO  
NECESSARIA  
PER LA DIGESTIONE**

Si vende in Sifoni ed in Bottiglie

**FARMACIA GIORGI  
CESENA**

**D' AFFITTARE**

un appartamento al piano nobile della Casa in via Uberty N. 7, con vasta cantina e magazzino a grano.

